

CONVEGNI L'incontro del 9 maggio «Verso una città accessibile»

Bergamo a misura di disabili e non

Enti pubblici, ordini professionali e associazioni si interrogano sul futuro di una città accessibile a tutti

DI MARIA CARLA ROTA

Progettare senza barriere architettoniche deve essere uno stimolo alla creatività e non una costrizione. L'abbattimento di un gradino o la costruzione di uno scivolo non vanno etichettate come "soluzioni per disabili", ma devono diventare una cultura civica. Perché una città più fruibile migliora la qualità della vita di tutti i cittadini». Erano tutti d'accordo con Nicola Eynard, membro di Info B.A. (Sportello pubblico di consulenza per il superamento delle barriere architettoniche) i partecipanti alla tavola rotonda «Verso una città accessibile», svoltasi venerdì 9 maggio presso la Casa del Giovane.

Aumenta l'attenzione tra i cittadini

Il convegno ha chiuso un corso di formazione di otto incontri organizzato dalla Provincia di Bergamo per sensibilizzare progettisti e costruttori sul tema delle barriere architettoniche. Un problema che sta a cuore anche a un numero sempre maggiore di bergamaschi, come dimostra l'aumento delle richieste di contributi per l'ammodernamento della casa da parte dei privati cittadini, in base alla legge 13/89: dalle 73 domande del 2001 alle 107 del 2002, fino alle 141 del 2003, divise in 67 diversi Comuni.

«Anche se Bergamo è stata una delle prime città in Italia ad agire con impegno a partire dagli anni Settanta, trent'anni sono troppo pochi per rimodellare tutto il centro urbano», ha ammesso Pierluigi Buzzanca, assessore all'Edilizia pri-



La locandina della tavola rotonda

vata del Comune di Bergamo. Bianco Speranza, assessore alle Politiche Sociali della Provincia ed Enrico Piccinelli, assessore cittadino alla Viabilità, hanno illustrato le numerose iniziative di collaborazione fra le amministrazioni cittadine e provinciale: concorsi di progettazione per le scuole superiori, segnalazione acustica dei semafori, manutenzione stradale. In programma ci sono l'ammodernamento dei mezzi pubblici, la costruzione di percorsi protetti in città e lo studio di un sistema di altoparlanti alle pensiline per i non vedenti.

Distribuite disomogeneamente sul territorio provinciale, queste ini-

ziative richiedono tempo e risorse. E a rallentarle ci sono ostacoli tecnici, culturali e legislativi, come le sovrapposizioni normative fra Stato e Regione e la mancanza di fondi da parte del Governo centrale. A sentire le amministrazioni pubbliche, tutto sommato, le iniziative bergamasche per l'abbattimento degli ostacoli urbani sono consistenti. «Invece c'è ancora molto da fare. Questo è solo l'inizio», ha sottolineato con veemenza Rocco Artifoni, presidente del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche.

A smorzare i toni di un dibattito sempre più ac-

ceso, è arrivato l'intervento pacificatore della coordinatrice Susanna Pesenti, giornalista de L'Eco di Bergamo. «Il processo generale è indubbiamente andato avanti, ma ci sono dettagli che non saltano all'occhio ad un esame macroscopico della città. Eppure sono essenziali per chi si muove in carrozzina o per un non vedente. Uno scivolo troppo inclinato o un marciapiede leggermente sconnesso sono tutte microbarriere che rendono difficoltosi i movimenti».

Giornata di sensibilizzazione

«Le barriere architettoniche vanno considerate alla pari degli altri principi di progettazione: comfort, estetica, facilità costruttiva, resistenza dei materiali», è stato l'invito di Giovanni Bosi, presidente dell'Ordine degli ingegneri provinciale. Finora gli edifici sono stati pensati per persone nel pieno delle loro facoltà psicofisiche: «Invece le abitazioni dovrebbero essere capaci di evolvere in base alle condizioni di salute di chi le abita, perché con la vecchiaia tutti potremmo diventare disabili», ha sottolineato Ezio Carisconi, presidente del Collegio dei Geometri della Provincia. Un pensiero condiviso anche dai rappresentanti del Collegio provinciale dei periti industriali e l'Ordine provinciale degli architetti.

La giornata si è conclusa con l'annuncio che il 7 ottobre 2003, già Anno internazionale del disabile, si celebrerà la Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Seminario sulla psichiatria

Dalla sanità alla presa in carico del territorio

La psichiatria non è di stretta competenza della sanità ma riguarda anche i servizi sociali del territorio. È quanto emerso dal convegno «Psichiatria, fantasmi e servizi» svoltosi alla Casa del Giovane venerdì 9 maggio e promosso dal Cnca (Coordinamento delle comunità d'accoglienza) di Bergamo in collaborazione con la Caritas diocesana bergamasca, il consorzio Il Solco e Federsolidarietà. Sono passati 25 anni dall'approvazione della legge 180 (13 maggio 1978) che aboliva i vecchi manicomi, chiudeva il corso della cura del disagio psichico attraverso la cura farmacologiche e apriva nelle piccole comunità la possibilità di restituire il «matto» al territorio di appartenenza e a un percorso di reinserimento sociale. Don Virgilio Colmegna, presidente della Campagna per la salute mentale e Silvia Landra psichiatra responsabile dell'area salute mentale della Caritas ambrosiana, insieme a Lucio Babolin, presidente del Cnca, hanno ricordato la rivoluzione culturale segnata dalla legge Basaglia.

Rappresentanti delle istituzioni pubbliche, del privato sociale e dell'associazionismo familiare si sono confrontati sulla situazione della psichiatria a Bergamo. Massimo Biza, direttore del dipartimento di salute mentale degli Ospedali Riuniti ha messo in luce tutta la problematicità della gestione delle emergenze ospedaliere ma anche delle carenze della residenzialità e semiresidenzialità del territorio. «Non bisogna abbassare la guardia - ha spiegato - la carenza di fondi non permette ai servizi pubblici e alle comunità di mantenere alti gli standard di qualità offerti e rischiamo con il tempo di trasformare i centri di accoglienza in nuovi manicomi».

Roberto Riva, del consorzio Il Solco ha invece prospettato le potenzialità del Terzo settore nel campo della salute mentale. «Il privato sociale - ha insistito - è vicino al territorio, alle famiglie, può studiare percorsi di risocializzazione al di là dell'assistenza medica. Purtroppo gli standard di accreditamento regionali sono troppo rigidi e se prevedono dei parametri per la residenzialità e la semiresidenzialità non favoriscono lo sviluppo di strutture a bassa protezione e percorsi sperimentali di reinserimento sul territorio».

Provocatorio anche l'intervento di Camilla Morelli, dell'associazione «Piccoli passi per» un gruppo di familiari di malati psichici. «Mi chiedo come si possa parlare di presa in carico del malato mentale da parte del territorio». «Qualcosa è stato fatto - ha ribattuto invece Mariditta Servidati per la Provincia di Bergamo - abbiamo avviato un progetto che si intitola "Salute mentale e territorio" a cura di Corsi, Centro opportunità, risorse e servizi per l'integrazione. La salute mentale è per definizione un problema del territorio e non del singolo e della sua famiglia. La Provincia è l'istituzione della gestione e del coordinamento del territorio. Non ha competenze nell'ambito sanitario ma tra gli altri nell'ambito della formazione professionale e del lavoro. La salute mentale non è una questione che si esaurisce all'interno dell'ambito sanitario e come tale necessita di interventi che implicano l'interazione di istituzioni e realtà differenti per natura e competenza». Gli obiettivi del progetto sono quelli di sviluppare una rete territoriale di progettazione, gestione e monitoraggio degli interventi finalizzati all'inclusione socio lavorativa di persone con patologie psichiatriche; elaborare percorsi di reinserimento lavorativo e monitoraggio post assunzione di soggetti con disagio psichico. (El. Ca.)

Valle Seriana

Volontariato e legge 328

Volontariato: cittadino connettore di risorse territoriali per una comunità solidale» è il tema del convegno promosso dal Centro servizi bottega del volontariato per sabato 7 giugno, dalle 9 alle 12.45, presso l'auditorium parrocchiale di Nembro. Il convegno conclude il percorso di formazione di tre incontri su «Il volontariato e la legge 328/2000 in Valle Seriana» promosso dalla Consulta del volontariato e dalla Comunità montana Valle Seriana insieme al Csv.